

## Primo Levi

**“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario”**

Da [http://it.wikipedia.org/wiki/Primo\\_Levi](http://it.wikipedia.org/wiki/Primo_Levi)

Primo Levi (Torino, 31 luglio 1919 - 11 aprile 1987), è stato uno scrittore italiano autore di memorie, racconti, poesie e romanzi.

Nel 1934 si iscrive al liceo classico Massimo d'Azeglio di Torino, noto per aver ospitato docenti illustri e oppositori del fascismo come Augusto Monti, Franco Antonicelli, Umberto Cosmo, Zino Zini, Norberto Bobbio, Fernanda Pivano e molti altri. Per qualche mese ha Cesare Pavese come insegnante di italiano.

Nel 1937 si diploma e si iscrive ad un corso di laurea in Chimica presso l'Università di Torino. Nel 1938 entrano in



vigore le leggi razziali, che introducono gravi discriminazioni a danno della popolazione «di razza ebraica». Gli ebrei perdono il diritto di iscriversi all'università; ma con un'eccezione: a chi è già iscritto ed ha già completato il primo anno di corso viene concesso di proseguire gli studi. Primo Levi è, all'epoca, uno studente del secondo anno. Le leggi razziali hanno un determinante influsso indiretto sul percorso universitario ed intellettuale di Levi. Levi si rende progressivamente conto di amare la Fisica più della Chimica, e pensa di cambiare facoltà. Ma, in quanto ebreo, non può farlo: l'unica opzione che le leggi razziali gli concedono è di terminare il corso di laurea già iniziato. Levi è in regola con gli esami ma ha difficoltà a trovare un relatore per la sua tesi; si laurea comunque nel 1941 a pieni voti e con lode, con una tesi in fisica: il diploma di laurea riporta la precisazione «di razza ebraica».

Le leggi razziali del regime fascista lo costringono di fatto, in quanto ebreo, a lavori saltuari. La sua breve esperienza in un nucleo partigiano locale si conclude con l'arresto da parte della milizia fascista a Brusson, nel 1943, e la detenzione al campo di raccolta di Fossoli. Nel febbraio del 1944 viene consegnato dai fascisti italiani ai nazisti e deportato ad Auschwitz (per l'esattezza nel campo Auschwitz III - Monowitz), come *häftling* (letteralmente prigioniero) numero 174517.

Dopo un primo periodo di lavori forzati generici, lavora nei laboratori chimici della "Buna", fabbrica dedicata alla produzione di gomma sintetica. Ammalandosi di scarlattina, scampa fortunatamente alla marcia di evacuazione di Auschwitz poco prima della liberazione del campo da parte dell'Armata Rossa. Viene liberato il 27 gennaio del 1945, anche se il suo rimpatrio avverrà solo nell'ottobre successivo.

Rientrato a Torino, trova lavoro presso una ditta di produzione di vernici di cui in seguito assumerà la direzione fino al pensionamento, dedicando via via sempre più tempo alla scrittura.

Dalla sua esperienza nel lager nazista nascono "Se questo è un uomo", il racconto della sua prigionia, tradotto in numerose lingue tedesco incluso, e, decenni più tardi, "I sommersi e i salvati", testo in cui Levi cerca di analizzare con distacco la sua esperienza confrontando l'universo concentrazionario nazista con universi simili (quello sovietico in primis, dai racconti di Aleksandr Solženicyn) cercandone radici comuni e differenze.

Dai ricordi del suo viaggio di ritorno in Italia nasce "La tregua", diario di un viaggio dagli accenti picareschi attraverso la devastata Europa post-bellica. Tornato finalmente a casa, a Torino, sente il dovere di raccontare, di descrivere l'indescrivibile e di indurre tutti a interrogare la propria coscienza.

Benché sia il racconto della sua esperienza nel lager a dargli la fama, Levi ha cercato successivamente di svincolarsi da questa eredità, ampliando i confini del suo scrivere. Ha scritto molti racconti in cui l'osservazione della natura e l'impatto della scienza e della tecnica sulla quotidianità diventano lo spunto per situazioni fantascientifiche.

Suo è anche il personaggio di Faussone, l'operaio specializzato trasferista di "La chiave a stella", che rappresenta quel gran numero di tecnici italiani che hanno lavorato in giro per il mondo a seguito dei grandi progetti di ingegneria civile portati avanti dall'industria italiana dell'epoca (anni Sessanta e Settanta).

Affronta anche la storia degli ebrei del centroeuropa nel romanzo "Se non ora, quando?". Un esempio abbastanza rappresentativo dei temi della sua opera è la raccolta di racconti "Il sistema periodico", in cui episodi biografici e racconti di fantasia vengono associati ciascuno ad un elemento chimico.

L'11 aprile del 1987 Primo Levi muore, forse suicida, gettandosi o cadendo dalla tromba delle scale della sua casa di Torino. Dirà di lui Claudio Toscani: «L'ultimo appello di Primo Levi non dice non dimenticatemi, bensì non dimenticate»..

Al ritorno in Italia, Levi scrisse Se questo è un uomo di getto, con l'incubo di non essere creduto. Infatti nel clima di ricostruzione del dopoguerra non c'era la volontà di riaffacciarsi sull'orrore appena terminato e nel 1947 l'editore Einaudi rifiutò il manoscritto. Levi riuscì a trovare un editore, De Silva, che ne stampò appena duemilacinquecento copie, di cui soltanto millecinquecento vendute, soprattutto a Torino, nonostante la buona recensione di Italo Calvino su L'Unità.

Levi, convinto del suo fallimento come scrittore, si dedicò con impegno alla sola professione di chimico per quasi dieci anni, lavorando per una ditta di Settimo Torinese che produceva vernici. Nel 1956, a una mostra, trovò finalmente in un gruppo di ragazzi gli ascoltatori attenti che gli erano mancati e riprese coraggio. Questa volta Einaudi decise di pubblicare il libro, che da allora fu ristampato e tradotto in molte lingue del mondo (compreso il tedesco). Riprese a scrivere e la Einaudi pubblicò tutti i suoi lavori, che incominciarono ad ottenere riconoscimenti in Italia e all'estero: La tregua vinse la prima edizione del Premio Campiello, nel 1963. Nel 1979 il romanzo La chiave a stella vinse il Premio Strega, mentre nel 1982 Se non ora, quando il Premio Viareggio.

Nel 1997, a dieci anni dalla scomparsa, il regista Francesco Rosi ha tratto dal romanzo *La tregua* un film interpretato dall'americano John Turturro.

Alla festa del Cinema di Roma dell'ottobre 2006 è stato presentato il documentario "La strada di Levi". Il film di Davide Ferrario e Marco Belpoliti ripercorre ai nostri giorni l'avventuroso itinerario compiuto da Levi durante il ritorno dal Lager. Filo conduttore del documentario sono le citazioni tratte da "La tregua".

### **Le opere**

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino 1956.

Primo Levi, *La tregua*, Einaudi, Torino 1963.

Primo Levi, *Storie naturali*, Einaudi, Torino 1966.

Primo Levi, *Vizio di forma*, Einaudi, Torino 1971.

Primo Levi, *Lilit e altri racconti*, Einaudi, Torino 1971.

Primo Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino 1975.

Primo Levi, *L'osteria di Brema*, Edizioni Scheiwiller, 1975.

Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino 1978.

Primo Levi, *La ricerca delle radici*, Einaudi, Torino 1981.

Primo Levi, *Se non ora quando*, Einaudi, Torino 1982.

Primo Levi, *Ad ora incerta*, Garzanti, 1984.

Primo Levi, *L'altrui mestiere*, Einaudi, Torino 1985.

Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, Torino 1986.

Primo Levi, *Racconti e saggi*, Edizioni La Stampa, Torino 1986.

Primo Levi, *L'ultimo natale di guerra*, Einaudi, Torino 2000.

Primo Levi, *L'asimmetria e la vita. Articoli e saggi 1955-1987*, Einaudi, Torino 2002.

## La poesia: Agli amici

*Cari amici, qui dico amici  
Nel senso vasto della parola:  
Moglie, sorella, sodali, parenti,  
Compagne e compagni di scuola,  
Persone viste una volta sola  
O praticate per tutta la vita:  
Purché fra noi, per almeno un momento,  
Sia stato teso un segmento,  
Una corda ben definita.  
Dico per voi, compagni d'un cammino  
Folto, non privo di fatica,  
E per voi pure, che avete perduto  
L'anima, l'animo, la voglia di vita:  
O nessuno, o qualcuno, o forse un solo, o tu  
Che mi leggi: ricorda il tempo,  
Prima che s'indurisse la cera,  
Quando ognuno era come un sigillo.  
Di noi ciascuno reca l'impronta  
Dell'amico incontrato per via;  
In ognuno la traccia di ognuno.  
Per il bene od il male  
In saggezza o in follia  
Ognuno stampato da ognuno.  
Ora che il tempo urge da presso,  
Che le imprese sono finite,  
A voi tutti l'augurio sommessò  
Che l'autunno sia lungo e mite.*

*Opere di Primo Levi, Torino, Einaudi, 1988.*

## Il film: La strada di Levi

*Torino cinema Romano ore 15,15 – 17,00 – 18,40 – 20,20 – 22,30*



Nel 1945 Primo Levi, autore di "Se questo è un uomo", veniva liberato dal campo di concentramento di Auschwitz. Dopo dieci mesi, dozzine di deviazioni, molti ritardi e centinaia di chilometri, è tornato a Torino. Durante il viaggio ha attraversato la Polonia, l'Ucraina, la Moldavia, la Romania, l'Ungheria, la Slovacchia, l'Austria, la Germania per arrivare finalmente in Italia. Ha raccontato poi questo viaggio nel libro "La tregua", portato sullo schermo da Francesco Rosi. Sessanta anni dopo, Davide Ferrario e lo scrittore Marco Belpoliti ripercorrono lo stesso itinerario nell'Europa post comunista. Il film ricostruisce l'avventura di Levi

mostrando la condizione dell'Europa moderna: i resti dell'impero sovietico, Chernobyl, i raduni neo-nazisti, i villaggi dei poveri migranti. La strada di Levi è un road-movie senza attori ma costruito su un'esigenza di ricerca.

La Tregua che intercorre tra la seconda guerra mondiale e l'inizio della guerra fredda, si ripropone tra il crollo del muro di Berlino e quello delle Torri Gemelle.

Di nuovo in guerra, è dunque utile e più che mai necessario ripercorrere l'itinerario percorso da Primo Levi che lo ha portato da Auschwitz a Torino con una lunga deviazione verso l'Unione Sovietica.

Hanno dichiarato Davide Ferrario e Marco Belpoliti: "Noi, come Primo Levi allora, viviamo oggi al termine di una tregua... Per Levi si trattava della tregua tra la fine della seconda guerra mondiale e l'inizio della guerra fredda; per noi è quella tra la caduta del muro di Berlino e l'11 settembre 2001. Nel nostro film non abbiamo trovato la risposta a cosa ci aspetta. Ci siamo solo messi in viaggio, per incontrare persone, senza preconcetti, per comprendere i paradossi in cui noi europei stiamo vivendo". "È stato Marco Belpoliti a propormi l'idea di La strada di Levi - continua Ferrario -. Ci conoscevamo da qualche tempo e Marco aveva apprezzato i miei documentari on the road, che si aprono al non-previsto, agli incontri, agli avvenimenti inattesi. Belpoliti pensava che potessi essere il regista adatto per qualcosa che aveva in mente fin da quando aveva iniziato il lavoro di curatore delle opere di Primo Levi per Einaudi: un viaggio lungo il percorso compiuto da Levi com'è raccontato ne La tregua". "L'idea di viaggiare un'altra volta lungo la tortuosa strada di Levi, - aggiunge Marco Belpoliti - di vedere un'altra volta i luoghi dove passò, diventa non solo un modo di rendere omaggio ad uno dei più importanti scrittori del dopoguerra, ma anche di scoprire il nuovo aspetto dell'Europa odierna, dopo la caduta del Muro di Berlino e il processo di integrazione tra le sue diverse Nazioni. Sulle tracce di Levi, seguendo il suo percorso, per comprendere com'è questo continente e come è diventato sessant'anni dopo la fine della guerra".